



## Pro Natura Notiziario

# obiettivo ambiente

### Discariche e fiumi: brutta storia senza fine

Recentemente sono stati denunciati i rischi ambientali che corre il torrente Gesso, nel Comune di Boves, a causa dell'affioramento dei rifiuti di una discarica, utilizzata a partire dagli anni settanta dello scorso secolo e riportata alla luce dall'evento alluvionale dell'ottobre scorso. Si tratta di un annoso problema non risolto e, purtroppo, molto diffuso.

Come se non bastassero i gravi danni arrecati nel Gesso e nel Vermenagna dall'enorme quantità di sedimenti e detriti trasportati dalla furia dell'acqua durante l'ultima alluvione, si corre l'ulteriore rischio che i rifiuti vengano, nel caso di piogge abbondanti, trasportati più a valle con effetti sull'ambiente fluviale e sui canali irrigui.

La pratica sconsigliata di trasformare gli argini e gli alvei dei fiumi e torrenti in discariche abusive, o più o meno autorizzate e tollerate, è stata ed è molto diffusa, come se l'ambiente fluviale fosse in grado di rendere inoffensivi i rifiuti.

Le iniziative di "Puliamo il mondo" e "Puliamo il Parco fluviale" con i ragazzi e le ragazze delle scuole cuneesi, hanno messo in evidenza come i cittadini abbandonino rifiuti anche pericolosi per l'ambiente e per la salute pubblica negli alvei fluviali o li nascondano nelle rive e sulle sponde, nonostante siano presenti sul territorio numerose ed efficienti piattaforme pubbliche destinate ad accoglierli e a smaltirli correttamente. Queste pratiche negli ultimi tempi, soprattutto nelle zone destinate a Parco, sono per fortuna di molto diminuite ma, purtroppo, non è così nelle altre zone.

È sufficiente una rapida ricerca sugli organi di informazione locali per ottenere un elenco impressionante di episodi sconcertanti. Ricordiamo solo le ultime discariche abusive segnalate dalle cronache: nel torrente Varaita a Costigliole di Saluzzo in frazione Sant'Anna, nel torrente Maira a Dronero, nei pressi del Tanaro a Neive, lungo la Stura a Centallo, ecc.

Queste pratiche dannose per l'ambiente ed in particolare per il delicatissimo ecosistema fluviale devono essere perseguite a norma di legge.

I cittadini cuneesi si ricorderanno che Cuneo aveva a Sant'Anselmo, praticamente a ridosso dell'alveo e sopra la falda acquifera, una sua discarica, ora tenuta sotto osservazione rispetto ai rischi di inquinamento idrico, ma non del tutto in sicurezza per quanto riguarda le piene fluviali, come risulta da segnalazioni recenti. Anche il sito dell'attuale impianto di San Nicolao a Borgo San Dalmazzo, anni fa, era usato come discarica nelle rive che portavano al fiume Stura, con i rifiuti periodicamente incendiati. Lo stesso succedeva, sempre a Cuneo, in zona Madonna delle Grazie sul torrente

Gesso con la discarica cuneese precedente a quella di Sant'Anselmo. Qui, negli anni Novanta del secolo scorso, nel corso di una alluvione, parte dei rifiuti emersero e furono asportati dalla piena. Per di più, queste vecchie discariche, oggi dismesse, erano usate anche per smaltire, senza regole, rifiuti pericolosi.

Quindi, è fondamentale l'impegno delle Amministrazioni Pubbliche competenti a trovare rapidamente le risorse economiche

necessarie per la messa in sicurezza di tutti i depositi, recenti o antichi, di rifiuti, al fine di evitare ulteriori, gravi conseguenze sugli ecosistemi fluviali. Una buona opportunità da cogliere potrebbe essere quella dei fondi del Recovery Plan, destinati, come dovrebbe essere chiaro e vincolante, sostanzialmente alla tutela e miglioramento dell'ambiente. Invece, purtroppo, assistiamo ad una corsa all'accaparramento di questi fondi per progetti che di sostenibile hanno poco o nulla.

*Coordinamento associazioni ambientaliste cuneesi*

### Gare motociclistiche nei boschi? No, grazie

Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre è prevista, nell'area a cavallo tra le Province di Alessandria e Pavia, una manifestazione internazionale di motociclismo fuoristrada, denominata ISDE (Sei Giorni Internazionali di Enduro). La sciagurata iniziativa prevede 5 giorni di gare tra i boschi dell'Oltrepò pavese e delle valli Curone e Grue, con percorrenza media di circa 200 km giornalieri. La sesta giornata vedrà invece una competizione all'interno dell'autodromo di Cervesina. Si prevedono circa 700 partecipanti, cui però bisogna aggiungere meccanici, famigliari, ecc., per cui una stima di un migliaio di persone radunate in spazi ristretti appare del tutto realistica. E tutto ciò in tempo di Covid...

Registi dell'impresa (già prevista per il 2020 ma poi rinviata a causa della pandemia) sono la Federazione Motociclistica Italiana (FMI) e i moto club di Asti e Pavia, che però hanno agito senza prima consultare gli Enti territorialmente competenti: Comuni, Comunità Montane, Amministrazioni Provinciali e Regioni interessate, cioè coloro che sono chiamati a dare l'autorizzazione per l'evento. Contro questa assurda iniziativa si è costituito un Coordinamento di Associazioni, denominato "SentieriVivi 4P" e costituito da sezioni del CAI, circoli di Legambiente, numerose Associazioni locali, a cui recentemente anche Pro Natura ha dato la propria adesione.

Fin dal marzo 2019 il Coordinamento ha chiesto di riflettere sul senso di questa manifestazione e di garantire il rispetto dei vincoli posti dalle leggi per lo svolgimento di gare di fuoristrada a motore.

Secondo gli organizzatori, dall'ISDE deriverebbe una forte promozione del territorio, che però si pone in aperto contrasto con le scelte che numerose Amministrazioni locali hanno da tempo adottato a favore di attività rispettose dell'ambiente, a partire dal turismo lento ed attento al grande patrimonio di biodiversità del territorio, ottenendo così presenze turistiche anche internazionali e un significativo riscontro economico. Non si possono poi tacere le numerose con-

seguenze negative che la manifestazione inevitabilmente porterebbe con sé: inquinamento atmosferico e da rumore, disturbo alla fauna, effetti negativi sulla viabilità agro silvo-pastorale e sui sentieri. Guardando poi oltre l'immediato, la prospettiva preoccupante è che la gara possa promuovere negativamente una sorta di "vocazione" del territorio a "paradiso dell'enduro", cioè di una pratica che in buona parte di Europa, a partire da Germania, Francia e Svizzera è sottoposto a rigorose limitazioni e che invece nel nostro Paese si sta cercando di liberalizzare.

È stato quindi chiesto agli amministratori di mantenere gli impegni e di essere coerenti rispetto a quanto hanno programmato e realizzato. Il Coordinamento, inoltre, valuterà con estrema attenzione le caratteristiche dei percorsi, non appena questi saranno noti, e, nel disdicevole caso in cui la manifestazione venga autorizzata, pretenderà il rigoroso rispetto di tutte le norme per la tutela dell'ambiente naturale delle zone interessate.

### Pro Natura Torino

Dopo l'Assemblea annuale, tenutasi online, i 13 Consiglieri di Pro Natura Torino hanno proceduto all'elezione e alla nomina delle cariche sociali. **Presidente:** Campassi Paola. **Vicepresidenti:** Graziano Riccardo e Soave Emilio. **Segretario:** Belletti Piero. **Tesoriere:** Magnino Duilia. **Coordinatore di segreteria:** Delmastro Emilio. **Consiglieri:** Bauducco Renato, Barisani Barbara, Brunasso Oscar, Cartella Ferdinando, Gallo Pietro, Meneghin Margherita, Pagliero Giovanni, Palmolungo Antonietta. Sono stati nominati consiglieri aggiunti: Bassignana Davide, Boero Ezio, Cavallari Pier Claudio, Daniele Dino, Giorgi Nazzeno, Griseri Andrea, Gubetti Carlo, Nannetti Francesco, Manfredi Stefano. Lorenzo Marangon è stato confermato nella qualifica di Direttore dell'Associazione, nonché responsabile informatico e per le attività promozionali.

# Fanghi non depurati sparsi su terreni agricoli

*Pubblichiamo un documento sottoscritto da varie associazioni, sia locali sia a livello piemontese, in merito a una situazione di grave inquinamento ambientale che interessa territori pregiati del Piemonte. Fanghi non trattati provenienti da depuratori di liquami vivano sparsi, come si fa per il concime, sui terreni. Le Associazioni sono: Afsodelo, Canale Ecologia, Comuneroero, Forum Salviamo Il Paesaggio (Comitati di Asti e Cuneo), Italia Nostra Piemonte, Osservatorio per la Tutela del Paesaggio di Langhe e Roero, Pro Natura Piemonte.*

Una piccola ma grave "Terra dei fuochi" è stata scoperta: si interravano da anni veleni in campagna, in 40 ettari di terreni agricoli e/o incolti dei territori di Magliano Alfieri, Pralormo, Govone e dell'astigiano. Come è potuto succedere?

Sono quasi passati due mesi dalla conclusione delle indagini dei Carabinieri Forestali di Cuneo che, con un eccellente lavoro investigativo, hanno messo fine ai presunti illeciti della Olmo di Magliano Alfieri che, secondo gli inquirenti, duravano da molti anni.

È calato il silenzio da quando, circa due mesi fa, sono state emesse le prime misure cautelari e l'attività della Società Olmo Bruno srl, controllata al 100% dal Gruppo Egea, è stata sospesa.

Siamo certi che l'Autorità Giudiziaria farà piena luce su questo grave scandalo.

Quello che non vogliamo è che si spengano troppo in fretta i riflettori sulla faccenda: troppa omertà ed indifferenza ci pare abbiano caratterizzato gli anni recenti, facendoci sospettare che molti sapessero ma hanno preferito girarsi dall'altra parte.

Come è noto, il Gruppo Egea opera nel settore Ambiente tramite le controllate Egea Ambiente (ex Stirano), Olmo Bruno, Sisea, Alse, Alpi Acque e Alma, ed esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti delle stesse, come si ricava dalla lettura dell'ultimo Bilancio del Gruppo.

L'Organismo di Vigilanza procede costantemente alla verifica in merito all'attuazione del modello e dei protocolli aziendali, riporta sempre la relazione di Bilancio.

Il Bilancio Sociale Egea 2019, in particolare, segnala l'importante ruolo della Società Olmo Bruno, entrata a far parte del Gruppo a partire dal 2016.

Egea è stata tra le prime Società in Italia ad adottare una governance duale, sistema incentrato su un Consiglio di Sorveglianza, la cui presidenza è indicata dalla parte pubblica ed ha funzioni di indirizzo e controllo, e su un Consiglio di Gestione che ha competenze in fatto di sviluppo e operatività.

La composizione azionaria del Gruppo Egea vede la partecipazione pubblica complessiva attorno all'8% con circa 80 Comuni, oltre il 60% è saldamente in mano alla Famiglia Carini e circa il 30% in mano ad altri privati, tra cui molte banche locali.

Come è possibile che nonostante questo quadro organizzativo, apparentemente perfetto, siano contestati fatti di cui è accertata la gravità?

Non vogliamo entrare nel merito delle questioni oggetto di investigazione da parte della Procura, ma cerchiamo di ragionare sul perché sia successo e, soprattutto, che cosa tutti possiamo fare affinché non accada più. Risulta evidente che i modelli organizzativi e le procedure da sole non bastano

se poi manca un efficace controllo delle applicazione delle politiche del gruppo.

Il Gruppo Egea rappresenta una importante risorsa per il territorio e per i primari servizi pubblici ad esso dedicati, che vedono le proprie strategie definite largamente dai soggetti di controllo privato rispetto al lungo elenco di Comuni azionisti, detentori di minime percentuali pari allo "zero virgola" ciascuno; una situazione che, a nostro avviso, rende sempre difficoltoso conciliare gli interessi della collettività con gli obiettivi legati al profitto e alla crescita dei suoi soci industriali.

Si ricorda che nella primavera del 2016 Egea concretizzò l'acquisizione delle quote pubbliche di Stirano, ora Egea Ambiente, in cambio di azioni della capogruppo.

Il 4 giugno 2016 la "Gazzetta di Alba" scriveva: "Già nel 2011 il sindaco di Magliano, Luigi Carosso, caldeggiava l'acquisto della Olmo (con un impianto di compostaggio attivo con la maggiore potenzialità tra i 29 del Piemonte) da parte di Stirano, allora posseduta al 51% dai Comuni, ma i sindaci si opposero per evitare il rischio di impresa. Un passaggio solo rimandato e divenuto ora possibile con l'acquisizione da parte di Egea delle quote Stirano, in cambio di azioni del gruppo. *Non possiamo che essere contenti che un'attività potenzialmente a rischio sia stata ceduta a una società in parte pubblica come Egea*, commenta il primo cittadino maglianesi Luigi Carosso".

Sarebbe potuto succedere se i Comuni avessero ancora avuto il controllo di Stirano e quindi della Olmo?

Occorre fare chiarezza sui comportamenti della Olmo e sulla sua evidente sicurezza di poter superare ogni tipo di ispezione e controllo, se, come segnalato dal comunicato dei Carabinieri della Forestale, fin dal 2019 cittadini lamentavano odori molesti e che parte delle proteste erano pilotate dagli

stessi indagati per escludere possibili concorrenti dal loro business.

Ci chiediamo come ha potuto il Presidente del Comitato di Sorveglianza di Egea, Giuseppe Rossetto, dichiarare a "La Stampa" del 4 Marzo 2021: "la totale estraneità della capogruppo a questa vicenda... si tratta di una delle quaranta società che fanno parte della multiutility e non ha alcuna partecipazione pubblica diretta, è di fatto una azienda privata con amministratori propri, che realizza un millesimo del valore della produzione di Egea...una spiacevole vicenda in cui ci sentiamo parte lesa..."

Dichiarazione questa difficilmente condivisibile, a nostro parere, se comparata oggi con le dichiarazioni del Sindaco di Magliano del 2016 citate precedentemente.

Può essere vero che la presenza di molteplici Comuni Soci in Egea potrebbe consentire di indirizzare un interesse comune indipendentemente dalla dimensione dell'azionista, se tutti facessero la propria parte.

Non ci è noto a che punto sia il campionamento di Arpa sui terreni sequestrati e sui cumuli di compost e quale sarà la dimensione degli inquinanti fuori legge. Quello che ci pare certo è che dovrà seguire una seria opera di bonifica dei terreni inquinati. Su questo tema interverrà la provincia di Cuneo, è suo compito: auspichiamo che le figure istituzionali che hanno responsabilità nella tutela della cosa pubblica si adoperino affinché il processo autorizzativo ed esecutivo delle operazioni di bonifica dei terreni contaminati, a tempo debito, vengano effettuate diligentemente e che i costi delle stesse ricadano totalmente sui responsabili diretti ed indiretti dell'inquinamento e non sugli incolpevoli cittadini.

Le associazioni firmatarie della presente, costituite da donne e uomini senza alcun interesse di parte, difensori del bene comune e nella fattispecie disposti a collaborare per migliorare la gestione dei rifiuti favorendo la crescita dell'economia circolare, vigileranno affinché fatti di questa gravità non debbano mai più ripetersi.

## Tutelata colonia di pipistrelli a Casalborgone

Da alcuni anni, una colonia di pipistrelli della specie Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), piuttosto rara a livello regionale, si è insediata nel sottotetto della chiesa di Santa Maria Maddalena nel capoluogo di Casalborgone.

Fin dall'inizio la convivenza con questi piccoli mammiferi volanti non è stata facile: in determinate circostanze, le madri pipistrello volavano, con i piccoli ben aggrappati al loro ventre, all'interno della chiesa generando ingiustificati timori tra i presenti.

Grazie alla collaborazione del Comune di Casalborgone, dell'Ente-Parco Po Piemontese, che ha redatto il progetto dei lavori, della Regione Piemonte e dell'Associazione "Attorno alla Ro Verda", che ha partecipato anche con un supporto economico, è stata realizzata una parete in cartongesso per separare la navata della chiesa dal sottotetto, limitando al minimo le interferenze tra la colonia di pipistrelli e le attività liturgiche.

L'intervento si è svolto sotto la supervisione della teriologa Elena Patriarca, studiosa della biologia dei mammiferi, incaricata dall'Ente-Parco per garantire la tutela e la salvaguardia dei pipistrelli durante lo svolgimento dei lavori.

Il vespertilio smarginato, detto così perché

ha una piccola piega sull'orecchio, è un pipistrello di taglia media: la lunghezza testa-corpo è compresa tra 41 e 53 mm, l'apertura alare tra 220 e 245 mm e il peso è di 7-15 g; le colonie estive, composte per lo più da femmine e piccoli, sostano nei siti riproduttivi da fine aprile a fine luglio.

I pipistrelli sono mammiferi che appartengono all'ordine dei Chiroteri, tutelati dalle normative regionali, nazionali ed europee, la cui presenza porta grande beneficio all'ambiente e assicura un ampio ventaglio di servizi alla biodiversità e all'uomo.

L'Associazione Attorno alla Ro Verda si è preoccupata anche dell'aspetto informativo, organizzando un incontro con Elena Patriarca e Paolo Debernardi, per far conoscere le abitudini dei pipistrelli, e installando una telecamera a infrarossi nel sottotetto della chiesa; così si è potuta mostrare la partenza notturna dei pipistrelli alla ricerca di cibo. Visto il buon successo di pubblico riscosso, appena la situazione pandemica lo consentirà, saranno replicati questi incontri.

Tra poco i pipistrelli torneranno al loro rifugio estivo, nel sottotetto della chiesa di Casalborgone, e potremo ancora vederli svolazzare all'imbrunire in cerca di falene e altri insetti.



# Torino-Lione: solo cantieri ma stesso traffico

L'apertura del cantiere dell'autoporto di San Didero indica gli scenari di quel che potrebbe essere il futuro della Valle di Susa nei prossimi anni. Non si tratta solo della scandaloso spreco di quasi 90 milioni di euro, nel complesso delle opere, quando, per legge, era sufficiente solo un "polmone" di parcheggio, che poteva essere attestato nei piazzali dell'interporto di Orbassano, ma una indicazione dei programmi futuri legati al progetto della Torino-Lione. Se si inizia adesso con San Didero vuol dire che, tra pochissimi anni, si avrà bisogno delle aree di Susa e quindi che presto aprirà anche quel cantiere di base. Avremo quindi cantieri doppi perché, per lo stesso lavoro, entro quest'anno, è annunciata l'apertura anche dei due cantieri gemelli per il tunnel di base, di Chiomonte e di Salbertrand, in cui i lavori di sgombero delle rocce con amianto procedono speditamente, nel silenzio della Magistratura sull'esposto presentato da Pro Natura Piemonte, la poca voglia di occuparsene della Regione e la poca chiarezza su cosa effettivamente faccia adesso chi effettua i lavori.

## I cantieri nella media Val Susa

Il tratto di media valle di Susa ospiterà quindi grandi cantieri di base per lo scavo dello stesso tunnel, con tutte le conseguenze immaginabili e qualcuna che, forse, non si immagina ancora. Oltre, naturalmente, al cantiere dell'autoporto, per una scelta che non tiene in alcun conto lo stato ambientale della valle: si deve tener presente l'inquinamento prodotto dai 300 TIR che ogni giorno dovranno entrare ed uscire dall'autostrada e movimentare il terreno proprio in questa zona che in passato ha già dovuto patire pesanti inquinamenti dalle fonderie esistenti.

Tra le cose curiose da evidenziare vi sono i "lavori di inizio del cantiere di base" annunciati dalla grande stampa a Chiomonte: in realtà si trattava solo dei lavori del Centro Visite, per mostrare a politici ammirati quello che per ora non c'è! Ma il peggio deve ancora venire. Due articoli a tutta pagina comparsi su "La Stampa", in aprile, annunciano una iniziativa parlamentare per sbloccare il progetto della Torino Lione nel tratto da Bussoleno a Torino (Settimo). La scusa dei 750 milioni di finanziamento che Bruxelles sarebbe pronta a mettere, è una bufala. L'Unione Europea, negli ultimi 15 anni, ha finanziato il tunnel di base con 671 + 814 milioni di euro (che, per più di metà, LTF/TELT non è nemmeno riuscita a spendere), ma ha anche sempre tenacemente escluso il finanziamento delle tratte nazionali come sono quelle da Susa a Settimo o da St Jean de Maurienne a Montmelian. Per quanto riguarda il progetto, diversamente da quel che si scrive, esso è fermo nei cassetti del Ministero delle infrastrutture dal 2011 e non dal 2018; a questo punto sarebbe da rifare anche la Valutazione di Impatto Ambientale.

## Un progetto fermo dal 2011

È il progetto che prevede la galleria di 19 + 3 chilometri da Susa a Bussoleno a Chiusa San Michele, quella di 14,5 chilometri sotto la collina morenica e quella di 15 chilometri in Torino lungo la direttrice corso Marche. Inoltre sono previsti alcuni tratti minori di gallerie e di interconnessioni per un totale di 56 chilometri, cioè una lunghezza uguale allo scavo del tunnel di base, ma dentro i paesi e la città di Torino con

l'apertura di 6 grandi cantieri a Chiusa San Michele, Sant'Amrogio, Rivoli, Orbassano, corso Marche e Settimo; oltre ai tratti in galleria artificiale ed in enormi trincee, che occuperanno complessivamente una superficie di 2 milioni e mezzo di metri quadrati! Del rischio amianto per l'area metropolitana Ovest di Torino abbiamo già parlato in un precedente articolo di "Obiettivo ambiente", ma ci ritorneremo presto.

## Commissari con pieni poteri

Se il quadro non fosse ancora abbastanza cupo, bisogna tener conto dei decreti legge firmati il 16 aprile scorso, di cui ha dato notizia "La Stampa". Riguardano la gestione di 66 miliardi di grandi infrastrutture, a cui se ne aggiungeranno presto altri 50, che verranno affidati a commissari dotati di poteri che polverizzano tutta la rete di garanzie e tutele messa insieme in 50 anni di leggi dello Stato italiano. I nuovi commissari potranno: rifare i progetti, appaltare i lavori e derogare alle leggi in materia di contratti pubblici. E soprattutto (come precisa il quotidiano) potranno fare a meno di ogni autorizzazione, parere, visto o nulla osta. Speriamo che resti il controllo antimafia; in ogni caso, le amministrazioni comunali, che già contavano poco, ora conterranno più nulla.

## Una ferrovia inutile

Non si può parlare di tutto questo senza ripetere l'inutilità della linea TAV/TAC Torino-Lione. Conosciamo il crollo dei traffici merci sulla direttrice del Frejus in questi 20 anni, diminuito di tre quarti per quanto riguarda quello del tunnel ferroviario e di un quarto per quello del tunnel autostradale. In occasione della preparazione del nostro dossier per l'audizione parlamentare, a cui ha partecipato Pro Natura Piemonte, è emerso che la situazione non è diversa se la

guardiamo anche da un punto di vista nuovo, cioè quello dell'intero arco alpino che, sovente, è stato preso a pretesto per simulare altre giustificazioni.

Da 16 anni, il totale delle merci transitate attraverso l'arco alpino è fermo a 150 milioni di tonnellate di merci e non ha tendenza a crescere. Dal 2003, che è l'epoca dei progetti della nuova linea, sono state terminate o stanno terminando altre infrastrutture transalpine, partite prima della Torino Lione, che hanno aggiunto la possibilità di trasportare altri 150 milioni di tonnellate ed hanno portato la capacità totale delle grandi infrastrutture alpine, sia ferroviarie che stradali, da 310 milioni di tonnellate del 2003 (che è comunque il doppio del traffico esistente) a 450 milioni di tonnellate nell'orizzonte del 2022. Questo dato corrisponde a tre volte il volume di traffico che si è stabilizzato sull'intero arco alpino da Ventimiglia a Trieste ed in cui la Torino-Lione vorrebbe inserirsi quadruplicando il traffico che attraversa la valle e portando la sola ferrovia a 40 milioni di tonnellate. .

Per quanto possa sembrare eccessivo dirlo, si può quindi affermare che il traffico merci per questa nuova opera non c'è, neanche guardando a tutto il resto delle Alpi. Quindi occorre tener conto che lo spostamento dei TIR dall'autostrada alla ferrovia sarà una quota centesimale, come è dimostrato dalla fallimentare esperienza dell'AFA (Autostrada Ferroviaria Alpina) dal 2003 ad oggi, ferma a 5 treni di 11 vagoni al giorno. Nonostante gli oltre 200 milioni di euro di ripianamenti di gestione versati da Italia e Francia, in questo periodo, la nuova TAV/TAC Torino-Lione è destinata ad avere solo il traffico della ferrovia attuale, corrispondente a circa 3 milioni di tonnellate, cioè meno di un decimo delle previsioni per cui sarà stata costruita.

Mario Cavargna

## Noi l'avevamo detto...

### La Francia mantiene in funzione 16 centrali nucleari a fine vita

Negli ultimi mesi si è aperto in Italia un ampio dibattito che ha visto espressioni discordanti, ma comunque ha destato preoccupazione in quanto riguarda la ricerca di un sito sicuro nel quale depositare le poche scorie radioattive che le centrali nucleari italiane (Garigliano e Trino) hanno prodotto nel loro breve periodo di funzionamento. Ora tali scorie sono per la maggior parte stoccate negli impianti della Sogin di Saluggia, una località che non fornisce garanzie di sicurezza, essendo collocata alla confluenza della Dora Baltea con il Po, dove si sono già avute esondazioni che hanno interessato lo stesso deposito. Inoltre, poco a valle di questo sito esistono le captazioni dell'Acquedotto del Monferrato, che serve un centinaio di Comuni, quindi è reale il pericolo di possibili inquinamenti con conseguenze gravissime qualora una esondazione superiore a quelle precedenti dovesse defluire dove sono messe in condizioni di sicurezza le scorie e quindi portare a valle acque inquinate dalla radioattività.

Oggi un nuovo allarme grava sulle Regioni settentrionali dell'Italia (Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia): la Francia, che aveva puntato in misura eccessiva sul nucleare, è giunta al momento in cui tali

centrali, la cui vita media è di 30/40 anni, dovrebbero essere fermate in quanto operano in condizioni di scarsa sicurezza.

Si tratta di 16 centrali nucleari per le quali la Francia ha deciso di prolungare l'attività, ma la grossa preoccupazione per l'Italia è dovuta al fatto che alcune di queste centrali non sono lontane dai nostri confini e studi tecnici hanno dimostrato che esiste una condizione di forte pericolosità per le regioni italiane precipitate qualora si verifici un incidente con emissione di radioattività. Ricordiamo che nel numero di giugno 1990 di "Obiettivo ambiente" scrivevamo: ...

*E, magari con una piccola dose di sadismo, gustiamo già il momento non lontano in cui la Francia comincerà a smantellare le sue centrali nucleari e si pentirà dell'arroganza con la quale faceva pesare la sua effimera superiorità energetica, vendendo sottocosto energia elettrica agli stati confinanti.*

Ora quel momento è giunto, ma la Francia non dismette le centrali, perché avrebbe gravi carenze di energia, ma continua a farle funzionare anche se non sono garantite le condizioni di sicurezza. Riteniamo che il Governo italiano debba intervenire con fermezza presso quello francese per tutelare la salute dei propri cittadini, tenendo conto che, in considerazione delle situazioni atmosferiche, in caso di incidente esiste maggior pericolo per Torino rispetto a Lione.

# Un progetto di rigenerazione urbana a Novara

A Novara le classi quinta A e B della scuola primaria "Thouar" sono state protagoniste di una "innovativa" lezione da remoto.

Le due classi, diventate da novembre "custodi del parco" Marco Adolfo Boroli di via Redi, raccogliendo il testimone dei loro compagni di quinta dell'anno precedente, hanno vissuto un'esperienza nuova, nata quasi per caso dalla volontà di lanciare un segnale di speranza e resilienza: non sospendere l'iniziativa "piantiamo una mimosa simbolica" già programmata.

L'iniziativa, nata lo scorso anno dalla proposta di un gruppo di abitanti del rione Sant'Andrea, raccolta da Pro Natura Novara e condivisa con Comunità di Sant'Egidio e Istituto Comprensivo Levi Montalcini, era stata sospesa nel marzo 2020 per l'irrompere della pandemia: la mimosa voleva essere simbolicamente dedicata, in occasione del mese della Festa della Donna, a tutte le donne, soprattutto alle "donne invisibili" ovvero quelle donne che nel quotidiano passano inosservate ma si ritrovano tutti i giorni ad affrontare un'esistenza difficile e precaria in silenzio, senza pubblico. L'iniziativa era stata programmata quando ancora eravamo zona arancione: la piantumazione era stata pensata per il 24 marzo 2021, alla presenza di una rappresentanza scolastica, per ricordare una ricorrenza importante per le donne a Novara: 75 anni fa, il 24 marzo 1946, per la prima volta le cittadine novaresi hanno potuto esercitare il diritto di voto attivo e passivo in una consultazione amministrativa, votando per l'elezione del Consiglio Comunale.

Diventati zona rossa, Pro Natura Novara ha proposto di non rinunciare all'evento e di organizzarlo tenendo conto di tutte le norme di sicurezza: le classi collegate da remoto, una rappresentanza in presenza nel giardino per collegarsi con loro durante l'azione.

Le classi si sono collegate alle 11 grazie al supporto della loro maestra Ilenia Grecu, presente con tablet e collegamento attivo nell'area verde: tutti gli interventi dei presenti sono stati rivolti alle classi e alle altre maestre in collegamento da remoto; allieve ed allievi hanno interagito in modo veramente attivo, con considerazioni e domande. Ha aperto l'evento un breve saluto da parte di Valter Fornara della Comunità di Sant'Egidio, che ha ricordato l'importanza di vivere con responsabilità comune la bellezza di questo giardino. Quindi la sottoscritta, in qualità di presidente di Pro Natura Novara, ha ricordato alle classi come è nata l'idea della mimosa e ha di nuovo sottolineato che solo una cura costante del giardino farà rimanere questa area bella e di godimento per tutti i cittadini del quartiere. La Dirigente dell'I.C. Levi Montalcini Simona Sironi ha poi interloquito con le classi sottolineando il fatto che questo momento fa parte di un progetto didattico complessivo, che sarà sempre più articolato e vedrà prossimi ulteriori momenti di collaborazione.

C'è stato anche un saluto da parte di due abitanti nel quartiere e componenti del Comitato che l'anno scorso lanciò l'*idea mimosa*". Ha portato un saluto anche Francesco Bosco, responsabile dell'Ufficio Progettazione Verde del Comune di Novara, che ha ricordato alcuni criteri che guidano la progettazione delle aree verdi. La parte più corposa del collegamento è stata occupata dalla piantumazione "in diretta minuto per minuto" della mimosa.

Marco Negro con due collaboratori della Cooperativa Il Germoglio avevano già predisposto una buca, sufficientemente profonda, e i materiali da utilizzare e ha accompagnato la piantumazione con una dettagliata spiegazione botanica e di pratica di giardinaggio, seguita in diretta con attenzione dalle classi (e dai presenti). La mimosa scelta (che è stata "donata" al giardino da Pro Natura Novara) è una *Mimosa Gaulois*, di origine francese; l'origine prima della specie è australiana (dell'isola di Tasmania) ma nel corso del tempo si è ben adattata anche ai nostri climi; cresce spontanea in aree come la Liguria, e da anni, di conseguenza al cambiamento del clima, vegeta bene anche nelle nostre zone. Deve essere posta in un luogo abbastanza protetto, assolato e ha bisogno di opportuno innaffiamento e cura. Sono state effettuate anche riprese video e fotografiche.

La piantumazione è avvenuta mostrando la necessaria profondità della buca, il terriccio utilizzato, composto anche di torba e concimi naturali; in diretta la buca è stata riempita,

la terra poi livellata e innaffiata. Infine è stata ripristinata la copertura erbosa attorno al tronco, ricollocando i quattro spicchi di manto erboso che all'inizio dei lavori erano stati ritagliati sopra lo scavo della buca.

La sintesi: le classi, collegate attivamente per circa 50 minuti, sono state protagoniste di una "lezione multidisciplinare": si può dire che abbiano ascoltato e partecipato a riflessioni inerenti la botanica, la gestione del verde pubblico, l'educazione civica più in generale, la storia. Questa esperienza ci ha fatto considerare nuovi orizzonti didattici, che svilupperemo insieme come partner del progetto "Una piazza verde per Sant'Andrea". Sicuramente allieve ed allievi non si dimenticheranno di questa esperienza, e neppure gli adulti presenti. Ci saranno nuovi incontri per riprendere insieme il discorso della cura del bene comune: dalle rilevazioni di monitoraggio effettuate dai "piccoli custodi" sono emerse infatti alcune criticità che vanno subito affrontate, importantissimo sarà coinvolgere nella responsabilizzazione sull'uso corretto dell'area verde anche ragazzi più grandi e adulti.

Anna Dènes

## Siti "Natura 2000" da conoscere e tutelare

Il 21 maggio 1992 la Commissione europea approvava la "direttiva Habitat" con lo scopo di promuovere il mantenimento della biodiversità con la conservazione delle specie a rischio, e degli habitat naturali. A tal fine fu individuata una serie di habitat e specie di interesse comunitario, i quali vengono oggi tutelati concretamente nei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), nelle Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e nelle Zone di Protezione Speciali (Z.P.S.): queste ultime classificate in base alla Direttiva Uccelli 2009/147/CE). Questi vanno a costituire la rete dei Siti Natura 2000.

Si tratta di una Direttiva europea di enorme portata per le politiche di tutela dell'ambiente. Per la prima volta si sono istituite aree protette di interesse comunitario per la protezione di specie ed habitat secondo standard europei. L'Italia ha delegato le Regioni a gestire i siti di interesse comunitario e questo ha creato differenze non irrilevanti tra le varie zone del paese. La Regione Piemonte ha recepito e organizzato in modo organico tutta la normativa nella legge regionale 19/2009 "Testo unico per le aree protette e la tutela della biodiversità", che in maniera esauriente regola la materia, e ha istituito la Rete regionale delle aree protette.

Successivamente sono state approvate le "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte". Però, a distanza di anni, la situazione è ancora piuttosto deficitaria, innanzitutto per mancanza di una adeguata informazione. Infatti l'opinione pubblica in generale non conosce i Siti Natura, ma altrettanto non conoscono bene la normativa molti amministratori locali dei Comuni dove sono situati i siti della rete Natura 2000; per non parlare dei privati proprietari dei terreni interessati che non hanno idea di che cosa sia la Rete Natura e del perché vengano imposti divieti e vincoli. Sarebbe quindi opportuno organizzare, in maniera coordinata a livello regionale, ma anche a livello locale, iniziative di promozione e informazione, in modo che si conosca l'enorme importanza degli habitat e delle specie presenti nel nostro territorio.

Anche la Giunta Regionale, il 18 dicembre scorso, ha approvato le azioni da portare avanti nella nostra Regione. Mancano però risorse adeguate che si potrebbero reperire con i fondi europei specifici, in particolare i Life integrati.

In questo modo, a fronte degli inevitabili vincoli connessi con le norme di conservazione, saranno possibili ricadute positive e vantaggi a favore delle attività locali, connesse soprattutto con il turismo sostenibile, analogamente a quanto si è fatto e si sta facendo nei parchi.

La Regione Piemonte, in modo molto positivo, ha affidato agli Enti gestori dei parchi e delle aree protette la vigilanza e la gestione sui SIC, sugli ZSC e sugli ZPS, potendo così contare sulla professionalità ed esperienza acquisita negli anni dagli Enti parco. Ciò che ancora è deficitario a livello regionale sono le risorse necessarie, soprattutto in termini di personale tecnico-scientifico e di vigilanza, per gestire adeguatamente questo patrimonio.

Le Associazioni ambientaliste si sono impegnate a fare la loro parte, soprattutto in termini di informazione e vigilanza.

## Balme nel circuito dei "Villaggi degli alpinisti"

Balme ce l'ha fatta! Il più piccolo ed elevato comune delle Valli di Lanzo, per primo in Piemonte, è stato accolto nel prestigioso circuito dei "Villaggi degli Alpinisti" (Bergsteigerdorfer). La candidatura promossa due anni fa dal CAI tramite l'Unione delle Sezioni del Canavese, Valli di Lanzo (Intersezionale CVL) ha avuto dunque il successo sperato: «La bella notizia giunge in un momento difficile per tutti, afferma soddisfatto il sindaco Gianni Castagneri, e valorizza a maggior ragione quei territori che come il nostro puntano sulle attività sostenibili, all'aria aperta e a contatto con la natura. Quando la pandemia sarà soltanto un ricordo Balme sarà pronto, con i suoi sentieri, le sue strutture, le sue particolarità, ad accogliere quanti ne apprezzano la sua schietta genuinità».



# Sentieri collinari e mountain bike: un "decalogo" di comportamento

*Il problema della convivenza tra escursionisti e utenti delle Mountain Bikes sui sentieri della collina torinese (e certo non solo quelli) è diventato critico, soprattutto per l'utilizzo sempre più intenso di questi mezzi nel lungo periodo di "reclusione" dovuto al Covid-19.*

*Pro Natura Torino ha scritto una lettera agli Assessori e ai presidenti delle Commissioni Consiliari interessate proponendo che si provi a regolamentare questa convivenza, talvolta difficile, che sta provocando forte usura e degrado di molti sentieri ed aree boschive, la cui manutenzione e segnaletica è svolta assiduamente in forma di volontariato da Pro Natura Torino su tutta le rete di sentieri del Comune di Torino.*

*A tale scopo ci pare molto utile l'iniziativa assunta dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, in collaborazione con la International Mountain Bike Association Italia (IMBA Italia), ed altre associazioni di utilizzatori della mountain bike, relativamente al territorio protetto della collina tra Torino e Pino Torinese, con la diffusione di un "decalogo" contenente semplici norme di buon comportamento a tutela della frequentazione escursionistica. L'argomento è stato oggetto di un primo incontro il 27 aprile scorso con l'Assessore all'Ambiente Alberto Unia e il presidente della VI Commissione Consiliare, Federico Mensio, coinvolgendo anche la Consulta Ambiente e Verde e la Consulta per la Mobilità Ciclabile.*

*In una successiva Commissione Consiliare del Comune di Torino, appositamente convocata il 7 maggio scorso, è stato affrontato il problema, a cui ha preso parte anche il rappresentante dell'associazione IMBA Italia. Pro Natura Torino ha chiesto che il "Decalogo" proposto dal Parco del Po venga fatto proprio anche dalla Città, esposto all'imbocco dei percorsi collinari e nei principali parchi, e divulgato in ogni forma possibile, anche in collaborazione con le associazioni che si occupano di mobilità ciclabile. La proposta è stata condivisa da tutti i soggetti che hanno partecipato alla riunione di Commissione (inclusa l'Area Verde Pubblico), con l'impegno da parte dell'Assessore Unia a convocare presto una riunione operativa tra i soggetti interessati..*

Queste le regole che costituiscono il "decalogo":

**1 Rispetta la natura.** Se ami andare in mountain bike, ama anche la natura e la vita all'aria aperta, rispetta la flora, non disturbare gli animali selvatici e tutte le persone che trovi durante l'escursione. Riporta a casa i rifiuti che produci, quali camere d'aria, bombolette per il gonfiaggio degli pneumatici, involucri degli alimenti energetici, ecc.

**2 Pianifica le uscite.** Conosci le difficoltà del percorso sul quale ti appresti a pedalare e preparati di conseguenza. Sforzati di essere autosufficiente, mantieni sempre efficiente la bici e l'equipaggiamento, per rimediare ai principali guasti meccanici. Porta sempre con te l'abbigliamento necessario per fare fronte ai cambiamenti del meteo

**3 Resta sul sentiero.** Una delle funzioni dei sentieri è di concentrare su un punto specifico l'impatto di chi vi transita, per ridurre al massimo l'erosione. Rimani sempre sul percorso, per non creare nuove tracce: il modo corretto per muoverti nel verde con la mountain bike.

**4 Evita i sentieri in caso di fango.** Se percorri un sentiero fangoso, lo stai danneggiando ulteriormente e stai favorendo il suo rapido degrado. Quando il sentiero sarà rovinato, saranno necessarie molte ore di lavoro per ripristinarlo.

**5 Non modificare il sentiero.** Non effettuare lavori non autorizzati, non danneggiare le strutture esistenti (scalini, segnaletica, ecc.). Se osservi l'interruzione dei sentieri per frane o piante cadute, segnalalo agli enti competenti.

**6 Guida con prudenza.** Adatta la velocità in base alle tue capacità tecniche, alla tipologia ed alle condizioni del sentiero e dalla presenza di altri utenti, per evitare di mettere in pericolo te stesso e gli altri. Devi sempre essere consapevole dei tuoi limiti. Guida in modo da avere il controllo della bicicletta e indossa i dispositivi di sicurezza adeguati, quali casco, guanti, occhiali e ginocchiere. Considera che dietro ad una curva ci può essere un ostacolo imprevisto.

**7 Rispetta gli altri e modera la velocità.** Quando percorri tratti affollati o attraversi i gruppi di case, per rispetto verso gli altri e per una maggiore sicurezza, modera la velocità.

**8 Annuncia il tuo arrivo.** Fa in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che stai sopraggiungendo alle loro spalle, rivolgendolo loro un garbato cenno di avviso.

**9 Dà la precedenza.** Ricorda di dare sempre la precedenza a chi cammina o occupa il sentiero per lavori forestali. Quando sei in discesa è buona regola rallentare o, se necessario, fermarsi quando incroci ciclisti che salgono.

**10 Sorpassa con prudenza.** Fa in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.

Ricorda che i sentieri della collina transitano spesso su proprietà private e che occorre quindi il massimo rispetto.

## Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

**Burchvif: 01330150036**

**L'Arca del Re Cit: 94023380010**

**Pro Natura Cuneo: 96025270040**

**Pro Natura Novara: 00439000035**

**Pro Natura Torino: 80090150014**

**NOPA: 97623010010**

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

## Paolo Odone

Lo scorso 18 aprile ci ha lasciato l'amico Paolo Odone, dopo aver superato gli 80 anni e aver affrontato con grande coraggio un lungo periodo di malattia.

Socio storico di Pro Natura Torino dal 1972, e membro del Comitato Scientifico dell'Associazione, aveva guidato il Settore dei Giardini e Alberate del Comune di Torino per 30 anni fino al 2005, e anche dopo il pensionamento era rimasto molto attivo all'interno della Associazione Italiana dei Direttori e dei Tecnici dei Giardini Pubblici, partecipando a numerosi convegni e seminari.

Con lui il Settore del Verde Pubblico mantenne livelli di alta professionalità, nella lunga tradizione che lo contraddistingueva in Italia in questo campo, anche per l'attenzione alla formazione dei giardinieri (pensiamo alla Scuola per giardinieri "Ratti" del Comune di Torino).

Alla sua costanza si deve anche l'approvazione nel 1993 del Progetto "Torino Città d'Acque", come pure l'avvio del progetto Anello Verde sulla collina torinese. La collina, i suoi parchi, i suoi sentieri furono per lui sempre oggetto di grande attenzione col sostegno di Pro Natura Torino. Al Valentino anche il Giardino Roccioso ebbe con lui significativi ampliamenti conquistando nuovi spazi a verde a cancellando asfalto.

Con Paolo Odone venne approvato nel 2000 il Regolamento del Valentino, atteso per anni, e nel 2006 il Regolamento del Verde Pubblico e Privato della Città di Torino, all'epoca tra i più avanzati in Italia, e partì il percorso di elaborazione di un Piano del Verde. A lui si deve anche la prima riapertura parziale ai cittadini, nel 1995, del Parco Michelotti, dopo la chiusura dello zoo.

Fu sempre aperto al dialogo con i cittadini e con le associazioni ambientaliste, e ci mancherà. Vorremmo che alla sua memoria fosse dedicato un giardino cittadino o meglio ancora un parco collinare. (e.s.)

## Valutazione di Impatto Sanitario del TAV Torino-Lione

I Sindaci dei comuni valsusini di Bussoletto, Caprie, Giaglione, Salbertrand, San Didero, Venaus, il vicesindaco di Bruzolo e quattro associazioni (Medicina Democratica, Associazione Italiana Esposti Amianto, Legal Team Italia, Pro Natura Piemonte) hanno chiesto al Prefetto di Torino l'applicazione della Valutazione di Impatto Sanitario ai cantieri della Torino Lione prima dell'apertura dei lavori. La richiesta è frutto di una direttiva comunitaria e delle Linee Guida emanate dal Ministero della Salute nel 2019. Secondo le nuove disposizioni di legge gli effetti sulla salute pubblica devono essere identificati e valutati prima dell'avvio di qualsiasi opera e (altro elemento innovativo rispetto alla prassi precedente, che ne faceva una relazione prodotta in autonomia dal proponente) devono essere discussi con tutti i "detentori di interessi" del territorio, in particolare con associazioni di categoria e comitati cittadini.

È presto per dire se l'obbligatorietà di questa prescrizione rallenterà i lavori; è certo invece che in un territorio come la Val di Susa, da 50 anni sede di grandi cantieri, le nuove direttive comunitarie e ministeriali rinnoveranno il dibattito sul rapporto tra costi e benefici del TAV.

## L'invasione silenziosa

Oggi in Italia si contano 150 specie di pesci di acqua dolce, di cui 86 alloctone (e di cui una trentina in Piemonte), 64 autoctone e due estinte localmente: lo storione comune e lo storione ladano.

Ricordiamo che le specie alloctone, sia animali che vegetali, sono quelle introdotte all'esterno del proprio areale di distribuzione per opera dell'uomo. L'IAS (specie alloctona invasiva) si diffonde dal punto di introduzione e diventa prevalente in tempi rapidi e crea impatti tangibili sulle altre specie e sugli ecosistemi. Le invasioni biologiche sono diventate un problema globale, particolarmente nei sistemi fluviali, giungendo a costituire attualmente la seconda causa di estinzione nel mondo animale, dopo la causa principale che è la distruzione degli habitat.

È del 1 aprile 2021 il numero speciale di "Piemonte Parchi", intitolato "Pesci esotici. L'invasione silenziosa", curato in collaborazione con il CRIP (Centro di Referenza per l'Ittiofauna del Piemonte). Il Regolamento UE 1143/2014 detta norme per prevenire, rilevare precocemente e gestire l'introduzione e la diffusione di specie eso-

tiche invasive, sia animali che vegetali. In Italia l'immissione nell'ambiente di specie alloctone è stata di nuovo resa possibile con il Decreto Ministeriale 2/4/2020, immissione che deve essere approvata a seguito di redazione di piani di monitoraggio specifici (a questo proposito si veda "Obiettivo ambiente" di novembre 2019: "Rischi per la biodiversità della fauna ittica"). Prima, a partire dal Decreto del Presidente della Repubblica 357/97, era semplicemente ed opportunamente proibita l'immissione in natura di specie non autoctone, sia animali che vegetali.

**I principali fattori favorevoli** la contaminazione delle acque dolci con specie alloctone sono: ripopolamenti, non sempre autorizzati, ai fini della pesca; rilascio di esche non utilizzate e ancora vive; liberazione di esemplari da acquario. Le caratteristiche di una specie invasiva sono la facile adattabilità (ad esempio alla scarsità d'acqua e d'ossigeno, come negli stagni degradati, ed ai cambiamenti climatici) insieme ad un grande potere riproduttivo.

L'impatto delle specie invasive si può esprimere a diversi livelli, spesso presenti contemporaneamente, come: predazione diretta di specie indigene (a livello di uova,

giovani e adulti); competizione trofica e ambientale (competizione per le risorse alimentari ma anche per i rifugi che sono aree riproduttive); alterazione degli habitat (ad esempio la carpa si nutre anche di piante acquatiche, necessarie per la riproduzione di diverse altre specie come il luccio e la tinca); ibridazione e scambi genetici tra specie diverse (la trota cosiddetta salmognata, proveniente da allevamenti del nord Europa, si è incrociata con la trota marmorata nostrana, al punto che è di fatto quasi impossibile recuperarne le caratteristiche genetiche originarie); infine la trasmissione di agenti patogeni (ad esempio il gambero della Louisiana ha introdotto in Europa la peste del gambero).

**Ambienti acquatici del Piemonte.** Tra le specie invasive presenti anche negli ambienti acquatici del Piemonte compaiono la carpa (introdotta dai Romani intorno al 100 d.C.), il misgurno, o cobite di stagno orientale o pesce barometro (che si è espanso soprattutto nelle risaie), la gambusia (detta anche mosquitofish, utilizzata in passato per la lotta contro la malaria perché si nutre anche di larve di zanzare), il persico sole (utilizzato soprattutto a scopo ornamentale negli acquari), il persico trota (utilizzato per la pesca sportiva), il pesce gatto africano (introdotta per l'allevamento e per la pesca, tollera la scarsità di ossigeno), pseudorasbora (probabilmente arrivata accidentalmente, nel corso di attività di ripopolamento), tilapia nilotica, la trota iridea (la trota salmonata), la trota fario.

Gli anfibi, soprattutto allo stadio larvale, sono di regola predati dai pesci, tuttavia questo avviene in modo equilibrato negli ambienti fluviali ben conservati, con ambienti diversificati (i rami laterali a corso lento, le lanche morte, le pozze, le aree stagionalmente allagate).

Anche la convivenza tra pesci e anfibi viene spesso sconvolta dai cambiamenti introdotti dall'uomo, in particolare con l'introduzione delle specie aliene (vedi la gambusia, che si nutre anche di girini) e la distruzione delle aree umide. Ad esempio in Piemonte sono quasi scomparsi il Pelobate fosco insubrico, il Tritone crestato italiano e la rana di Lataste, soprattutto nelle zone, sul Po verso i confini con la Lombardia, dove il numero di specie ittiche alloctone (persico trota, persico sole, pesci gatto, pesci rossi, gambusia) è più elevato. Di un progetto per tutelare il Pelobate fosco, specie protetta ed indicatore di buona salute delle aree umide, abbiamo parlato nel numero di novembre 2020 del notiziario.

## Per Pro Natura Torino

Un vivo ringraziamento a soci e amici che contribuiscono generosamente alle spese di gestione per la sede, per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Memore Luisa, € 30; Alice Guido e Elsa, € 60; Virano Puma Caterina, € 20; Violani Pier Giorgio, € 25; Campassi Paola, € 40; Famiglia Coda, € 10; P.T., € 100.

**L'involucro che utilizziamo per spedire**

**"Obiettivo ambiente"**

**è costituito da materiale**

**compostabile**

**(normativa EN 13432) e deve**

**quindi essere inserito nel compost**

## Pillole di alimentazione

### La soia? ci può stare

Qualche decennio fa se ne conosceva solo l'olio; poi è comparso lo spezzatino di soia, da far rinvenire prima di cuocerlo e comunque abbastanza pratico nei trekking di più giorni dove bisogna portarsi tutto in spalla (va anche detto che non piaceva a tutti); poi si è pensato per un po' che i fagioli rossi azuki, buoni quasi come quelli nostrani, fossero di soia mentre i fagioli di soia vera, quella gialla (o verde o nera) hanno un gusto diverso e devono essere cucinati a lungo.

Ora, da alcuni anni, derivati della soia come il tofu (il formaggio di soia) e la salsa di soia (shoyu e tamari) sono comuni nei ristoranti vegetariani e nei negozi, insieme con altri derivati, magari più per amatori, come tempeh (soia gialla fermentata) e miso (serve ad insaporire, come il dado).

Un altro comodo alimento con proteine vegetali, veloce da preparare anche solo saltato con l'olio, è il seitan, fatto di proteine del grano con salsa di soia. È vero che la soia compare tra l'elenco di sostanze che devono essere indicate in etichetta (Dir. CE n. 89/2003, D.Lgs. 114/2006) perché potenzialmente allergeni, ma solo il 2-4% degli adulti è portatore di una vera allergia alimentare, e la proporzione di celiaci (portatori di intolleranza al glutine, che sono appunto le proteine del grano) è intorno all'1% della popolazione italiana. La soia è ricca di proteine (ne ha circa 1/3 in più dei fagioli) e, come gli altri legumi, va bene abbinata con i cereali in modo da avere tutti gli aminoacidi essenziali. Il seitan, sotto questo aspetto, ha proteine di buona qualità.

Uno si domanda se è proprio necessario rivolgersi a questi alimenti di origine orientale, qui da noi dove c'è la dieta mediterranea e non è rara anche una certa diffidenza rispetto al cibo etnico, ma bisogna ammettere che le contaminazioni a volte fanno bene alla salute.

Fin dagli anni '90 il dott. Berrino, allora direttore dell'Unità di Epidemiologia dell'I-

stituto Tumori di Milano, ha pubblicato studi che dimostravano come un'alimentazione prevalentemente di origine vegetale (la dieta Diana) fosse in grado di ridurre in modo significativo le recidive in donne già operate di tumore al seno. La dieta Diana è a base di soia e altri legumi, alghe, riso integrale, avena, semi vari (di lino, sesamo, girasole, zucca, oltre a mandorle e nocciole), verdure (in particolare le crucifere: cavoli, broccoli, cime di rapa e così via), olio extravergine di oliva oppure oli di semi ottenuti con la spremitura a freddo, no prodotti di origine animale tranne il pesce.

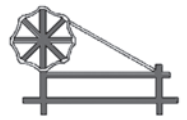
È evidente l'influenza delle abitudini e filosofie orientali, fatto sta che sia nell'Italia meridionale (la dieta mediterranea, così definita da Ancel Keys negli anni '60) che nelle isole del Giappone (soia, alghe, pesce) si era visto che le popolazioni erano tra le più longeve al mondo.

Ora alle donne con diagnosi di tumore al seno, e alla popolazione generale per fare prevenzione, si consiglia più semplicemente la dieta mediterranea (legumi, semi oleosi, verdura, olio di oliva e pochi prodotti di origine animale, quasi nulla dolci e alimenti dell'industria processati) e di non prendere peso. Con l'aumento di peso, nel nostro organismo si crea uno stato infiammatorio generale e l'aumento della produzione di insulina, che facilitano entrambi la crescita dei tumori. La soia, così come gli altri legumi, è ricca di sostanze protettive (isoflavonoidi), che contrastano questa azione. A parte che un'alimentazione a base di legumi e verdura aiuta anche a perdere peso e diminuisce di conseguenza la produzione di insulina nel nostro organismo.

Insomma sarebbe meglio che la soia fosse destinata prevalentemente all'alimentazione umana e non a quella animale: può aiutarci a sostituire la carne con maggiori possibilità di variare ed ampia soddisfazione del palato, con il risultato di consumare meno terreno agricolo, acqua, energia.

Margherita Meneghin  
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione





## Il mondo di domani tra pace e guerra

Mai più come prima e andrà tutto bene. Si era detto così. Il futuro, invece, non sarà molto diverso dal passato. Per certi versi sarà peggio. La novità che ci aspettavamo, meno soldi per le armi e più soldi per la salute pubblica, non è arrivata.

[...] L'Italia resta l'undicesimo paese al mondo e il quarto in Europa nella graduatoria di chi spende di più per armi ed eserciti. Tutto come prima, la notizia non c'è. Il Piano di Ripresa e Resilienza, che deve stabilire l'utilizzo dei fondi europei derivanti dal *Recovery Plan* per costruire il futuro post pandemia, non fa eccezione. Nelle Commissioni di Camera e Senato è intervenuta qualche manina per dirottare denaro verso la filiera militare delle armi. [...] D'altra parte siamo un Paese che è autosufficiente nella produzione dei sistemi militari necessari alla Difesa armata, ma siamo totalmente dipendenti dall'estero per la tecnologia e le apparecchiature medico-sanitarie. I dati ci dicono che esportiamo all'estero sistemi militari (2,5 miliardi di euro all'anno) e importiamo strumenti e apparecchiature mediche (6,5 miliardi). Un saldo positivo per le armi, un deficit per la sanità. Un segnale preoccupante c'è stato quando alle audizioni parlamentari hanno partecipato rappresentanti dell'industria militare, la Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza, l'Associazione Nazionale Produttori Armi e Munizioni Sportive e Civili, e naturalmente il colosso industriale Leonardo spa (da cui proviene il Ministro della Transizione Ecologica, Cingolani). I rappresentanti della Rete italiana Pace e Disarmo non sono stati invitati, nonostante l'avessero chiesto per presentare un dettagliato piano in 12 punti (dalla cooperazione internazionale alla difesa civile e nonviolenta, dalla riconversione dell'industria bellica fino all'educazione alla pace). Il mondo è ad un bivio: le persone e il pianeta non si difendono con gli armamenti, ma con scelte coraggiose di giustizia sociale.

*Mao Valpiana*

## La Campagna "Un'altra difesa è possibile" ricevuta dal Presidente Fico

11 maggio 2021, una delegazione della "Campagna" è stata ricevuta a Montecitorio dal Presidente della Camera dei Deputati, on. Roberto Fico. La delegazione era composta da Mao Valpiana (coordinatore della Campagna per la Difesa Civile, non armata e nonviolenta), Laura Milani (CNEC, Conferenza nazionale degli Enti di Servizio Civile) e Francesco Vignarca (RiPD, Rete italiana Pace e Disarmo).

Nell'incontro si è data accoglienza istituzionale alla Petizione n. 539 a supporto della proposta di Legge "Istituzioni e modalità di finanziamento del Dipartimento per la Difesa civile, non armata e nonviolenta" già annunciata in Aula a Montecitorio, ed affidata alle Commissioni I (Affari costituzionali) e IV (Difesa). La delegazione ha illustrato al Presidente Fico i contenuti del testo già alla base della Proposta di Legge di iniziativa popolare poi trasformato in Proposta di Legge parlamentare nella XVII Legislatura.

## #CODay2021

Il 15 maggio e' la *Giornata Internazionale per l'Obiezione di Coscienza*.

**In Italia il diritto a rifiutare di prestare servizio militare per motivi di coscienza, religione o credo è stato riconosciuto per la prima volta il 15 dicembre 1972.** Si è trattato di una lunga strada accidentata in cui numerosi nonviolenti e pacifisti hanno resistito e perseverato per far prevalere il Diritto alla Pace e il Rifiuto della Guerra.

Chi obiettava veniva messo sotto accusa e imprigionato. L'Italia ne ha contati molti, come **Pietro Pinna** che poi fondò, insieme con Aldo Capitini, il Movimento Nonviolento.

Il riconoscimento del Diritto all'Obiezione di Coscienza aprì la strada per l'istituzione del Servizio Civile Alternativo e il **MIR** fu fra le prime organizzazioni a stipulare una convenzione con il Ministero per accogliere obiettori in servizio civile.

Purtroppo, in molti altri paesi del mondo il Diritto all'Obiezione di Coscienza non è ancora riconosciuto o pienamente riconosciuto e gli obiettori sono vittime di discriminazioni e violazioni.

In occasione della Giornata del 15 maggio, *IFOR-International Fellowship of Reconciliation* ha pubblicato una collezione di testimonianze di membri da tutto il mondo, sull'obiezione di coscienza.

Tra i vari contributi figurano anche quelli di due membri del MIR (branca italiana dell'IFOR) che hanno deciso di partecipare all'iniziativa dell'IFOR (Claudio Pozzi di Salerno e Piercarlo Racca di Torino) presentando l'esperienza degli obiettori in Italia.

Le testimonianze "*Voci dal Movimento*" sono disponibili sul sito dell'IFOR al link:

<http://www.ifor.org/news/2021/5/14/cdd4y6h5nhgm9oeunlwzhquh7ykyye> e sul sito del MIR [www.miritalia.org](http://www.miritalia.org).

La pubblicazione è disponibile anche sulla pagina Facebook e del MIR Italia.

**IFOR HA SCRITTO:** "*L'obiezione di coscienza al servizio militare fa parte della storia dell'IFOR, ed è stata al centro del suo impegno originale fin dal 1914. È una delle nostre radici. Molti membri erano e sono obiettori. Diversi sforzi locali hanno contribuito al riconoscimento del diritto in molti paesi. C'è ancora del lavoro da fare al riguardo e l'IFOR è pienamente impegnata in questo campo, e sta anche portando avanti un progetto tematico sostenuto dal Joseph Rowntree Charitable Trust.*

*Si tratta di un'eredità preziosa e di una prospettiva particolare sulla situazione attuale. Quando parliamo di obiezione di coscienza al servizio militare ci riferiamo anche alle iniziative che riguardano il rifiuto di sostenere il militarismo. Purtroppo, attualmente stiamo assistendo ad un aumento della militarizzazione della società e quindi della Cultura della violenza. Lavoriamo per un cambiamento positivo e l'attuazione di una Cultura di Pace e Nonviolenza.*

*Siamo lieti di condividere i contributi personali della famiglia dell'IFOR, sull'obiezione di coscienza! Leggerete testimonianze su iniziative passate, campagne attuali, lotte individuali, comprensione personale, ricerca di alternative nonviolente, rifiuto della violenza, compassione, fede, impegno politico...*

**Siamo solidali con tutti gli obiettori di coscienza nel mondo, che attualmente affrontano minacce e discriminazioni per il loro rifiuto! Dediciamo queste testimonianze a loro e a tutti coloro che hanno lottato negli ultimi decenni.**

Ogni anno, il 15 maggio, nella **giornata internazionale dell'obiezione di coscienza**, il Movimento Nonviolento contribuisce alle iniziative promosse dalla *War Resisters' International (WRI)* di solidarietà con gli obiettori di coscienza e richiama l'attenzione alla loro resistenza nonviolenta alla guerra e alla sua preparazione.

Quest'anno si è deciso di focalizzare l'attenzione in particolare sulla situazione in Turchia, lavorando strettamente con l'associazione turca per l'obiezione di coscienza (*VR-DER*).

WRI, insieme con IFOR e QUNO, ha organizzato un webinar su questo tema il 14 maggio che è stato molto partecipato con oltre 60 persone collegate da diversi paesi nel mondo. All'incontro hanno preso la parola anche molti obiettori turchi che hanno raccontato la propria esperienza personale.

**In Turchia**, ci sono migliaia di obiettori coscienza che si rifiutano di svolgere il servizio militare obbligatorio. Il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare non è riconosciuto e chiunque rifiuti la leva rischia persecuzioni a vita, inclusi i continui mandati di arresto e alle violazioni di diritti pari ad una "*morte civile*".

**Il nostro appello si rivolge al governo turco chiedendo di fermare le persecuzioni agli obiettori di coscienza e di riconoscere il loro diritto di rifiutarsi di prendere le armi!**

## ...accadeva a giugno

**2 giugno 1946:** Italia, referendum monarchia-repubblica. Per la prima volta votano le donne.

**4 giugno 1989:** Cina, l'esercito interviene in Piazza Tien An Men e assassina 1000 studenti.

**10 giugno 1924:** Giacomo Matteotti viene assassinato dai fascisti.

**12 giugno 1964:** Sudafrica, Nelson Mandela viene condannato all'ergastolo.

**12 giugno 1982:** Sessione speciale dell'ONU sul disarmo, marcia di 8000.000 persone da tutto il mondo.

**14 giugno 1940:** Il primo convoglio di condannati ad Auschwitz

**17 giugno 1991:** Fine dell'apartheid in Sudafrica.

**20 giugno 1979:** Nilde Iotti è la prima donna eletta presidente della Camera.

**25 giugno 1946:** Si aprono i lavori dell'Assemblea Costituente in Italia.

**26 giugno 1948:** Dichiarazione universale dei Diritti Umani

**26 giugno 1967:** A Firenze muore don Lorenzo Milani.

**28 giugno 1919:** Il Trattato di Versailles pone fine alla prima guerra mondiale.

### PRO NATURA CUNEO

Nell'ambito delle attività sociali Pro Natura Cuneo propone un viaggio in Umbria e Marche che si svolgerà tra il 6 e l'11 luglio 2021. Inizia con la visita di Ascoli Piceno e prosegue per i Monti Sibillini, passando per Arquata del Tronto sulla romana via Salaria. Irrinunciabile una passeggiata al suggestivo Piano Grande di Castelluccio di Norcia; si prosegue poi per Norcia e Visso e l'altrettanto suggestivo lago di Fiastra ed ai Piani di Macereto, dove sono previste brevi escursioni a piedi. Si proseguirà a visitare borghi storici, tra cui Sarnano e San Ginesio, e la città di Loreto. Escursione al Monte Conero, oasi unica, e dintorni. In conclusione visita di Urbino e Rocca di Gradara. Le iscrizioni si ricevono a Cuneo presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43 (presso l'Agenzia Bramardi, tel. 0171.692692), a partire dal pomeriggio di mercoledì 5 maggio dalle ore 17. Inoltre, da metà di luglio, sarà riproposto il viaggio in Islanda e a settembre in Calabria.

### CAVA MONTE SABEN A VALDIERI

La cava di calcare, sfruttata dalla Cementir fino a circa dieci anni fa, è abbandonata, e nonostante la società estrattiva abbia versato al Comune di Valdieri i soldi per il recupero ambientale del sito, nulla è stato fatto. Pro Natura Cuneo e Legambiente Cuneo hanno chiesto un incontro al Comune per visionare il progetto di recupero e sollecitare l'intervento.

### FOSSANO: UN PARCO FLUVIALE

È sorto a Fossano un Comitato, formato da oltre cinquanta associazioni tra cui Pro Natura Cuneo, per "invitare" l'Amministrazione Comunale a sottoscrivere la convenzione per la gestione del Parco Naturale Gesso e Stura di cui Fossano fa già parte. Infatti, per questioni legate al ruolo della città in seno al Consiglio direttivo del parco, dove sarebbe "determinante" il peso di Cuneo, il Comune non ha firmato la convenzione, per cui operativamente Fossano non fa parte del Parco Fluviale, con rischi per il mantenimento degli habitat. Il fatto che tante associazioni, non tutte fossanesi, abbiano aderito al comitato è un segno molto positivo, perché mette in evidenza che oggi c'è una visione del mondo che ha tra le sue priorità il rispetto per l'ambiente e la natura, ovunque esse siano.

### L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo le prossime attività sociali de "L'Arca del Re Cit", la cui realizzazione è sempre subordinata a eventuali Decreti legati all'emergenza sanitaria.

**Domenica 20 giugno 2021:** "Andrate". Escursione ad anello nel territorio dell'anfiteatro morenico con pranzo al sacco e durata di circa ore 4,30. Attrezzatura da escursionismo. Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo Re Umberto, Torino. Quota: euro 32 comprensiva di assicurazione contro infortuni.

**Dal 3 al 10 luglio 2021:** "Settimana verde a Canazei". Il soggiorno estivo si terrà nella località del Trentino. Iscrizioni da venerdì 21 maggio, ore 15. Per il programma e maggiori informazioni: 336.545611, oppure consultare il sito de "L'Arca del Re Cit".

### Immagini delle isole di Natura

La "Memoria di Adriano", Mortara 2021

Nata nell'estate del 2020 a Mortara, in provincia di Pavia, la "Memoria d'Adriano" realizza e diffonde in rete libri virtuali gratuiti e si impegna in particolare modo a far conoscere a chi la segue aspetti rilevanti del territorio, della storia e della cultura della Lomellina e delle zone confinanti.

A tal fine, di recente ha varato una serie di fotolibri dedicati all'esperienza dell'associazione Burchvif di Borgolavezzaro (aderente a Pro natura Piemonte e alla Federazione Pro Natura) e alle sue realizzazioni nel campo della riqualificazione ambientale, le cosiddette Isole di Natura che costituiscono una rete sempre più ampia tra basso Novarese ed alta Lomellina.

Burchvif ha già al suo attivo parecchie pubblicazioni divulgative che si attengono a rigorosi criteri scientifici e tiene costantemente aggiornati riguardo alle proprie attività i suoi sostenitori; per questo motivo la "Memoria d'Adriano" ha scelto un approccio completamente diverso puntando piuttosto a promuovere l'immagine del Burchvif dal punto di vista estetico ed emozionale proponendo al pubblico, con un'efficace impaginazione, una vasta scelta di fotografie attinte dallo sconfinato archivio che l'associazione ha messo a sua completa disposizione.

La collana prevede l'uscita di una dozzina di volumi che passeranno in rassegna le varie Isole di Natura già realizzate e i progetti in via di attuazione, nonché le più significative presenze faunistiche e botaniche che caratterizzano le aree recuperate.

Al momento sono già stati diffusi due volumi, e il primo di essi è doverosamente dedicato al Campo della Ghina, la più antica tra le Isole di Natura del Burchvif: articolata in diversi ambienti che ricreano il paesaggio rurale come si presentava prima dell'affermazione dell'agricoltura intensiva; la Ghina rappresenta da più di trent'anni un giardino botanico che richiama un gran numero di visitatori ed un efficacissimo strumento didattico apprezzato dagli istituti scolastici della zona ai fini dell'educazione ambientale.

Il secondo volume rende conto della fauna avicola di pregio che popola le Isole di Natura attraverso le belle immagini scattate da numerosi abilissimi fotoamatori. Le prossime uscite sono programmate con periodicità quindicinale e possono essere seguite sul profilo facebook de "La Memoria d'Adriano" oppure accedendo al link <https://fliphtml5.com/bookcase/dqgg>

Il volume sul Campo della Ghina può essere letto e scaricato gratuitamente tramite il link <https://online.fliphtml5.com/rmojy/kwq/> mentre per il volume dedicato agli uccelli delle Isole di Natura il link è <https://online.fliphtml5.com/rmojy/mdwj/>

### LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

#### Domenica 13 giugno 2021: Truc Bandiera, nuovo bosco di Pro Natura

Partenza ore 9 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Facile escursione di 10 km A/R con 200 m di dislivello per conoscere il nuovo bosco acquisito grazie al contributo volontario di soci e amici della zona di Rivalta. Durata 4 ore.

Pranzo al sacco, attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 30 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 14 di lunedì 24 maggio 2021 fino ad esaurimento dei posti.

#### Domenica 27 giugno 2021: Talucco – Rifugio Melano

Partenza ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione in Val Lemina su sterrato e sentiero delle Carbonaie da Talucco (765 m) al Rifugio Melano (1068 m). Durata 4,30 ore circa, percorso ad anello.

Pranzo al sacco, attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 32 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 14 di lunedì 7 giugno 2021 fino ad esaurimento dei posti.

#### Domenica 18 luglio 2021: Campiglia Soana – Grange Barmaion

Partenza ore 7,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione nell'alta Valle Soana da Campiglia Soana (1350 m) fino alle Grange Barmaion (1650 m) nelle vicinanze di San Besso (2020 m). Andata e ritorno sullo stesso percorso all'interno del Parco del Gran Paradiso. Durata 4,30 ore: oppure giornata libera a Campiglia.

Pranzo al sacco, attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 32 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 14 di lunedì 28 giugno 2021 fino ad esaurimento dei posti.

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

**Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.**

**Redatto presso:  
Pro Natura Torino ONLUS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.  
c.c.p. 22362107**

Segreteria:  
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: [torino@pro-natura.it](mailto:torino@pro-natura.it)  
[pronatura.torino@pec.it](mailto:pronatura.torino@pec.it)

Internet: [torino.pro-natura.it](http://torino.pro-natura.it)

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)